

## Incendio nell'azienda chimica di Ponzano: incubo nube tossica, non si esclude il dolo

Devastata la Codogno/Kemistone, il titolare: «Incendio partito dall'esterno». Scoppiati i fusti che contenevano solventi Un'altra industria in fiamme in provincia di Treviso. Quello scoppiato domenica 16 aprile notte all'interno della Kemistone di Ponzano è il quinto rogo in un capannone in poco più di un anno. Le indagini dei vigili del fuoco sono tuttora in corso, e non si esclude al momento l'origine dolosa. «L'incendio è partito dall'esterno», ha ripetuto per tutta la notte e anche il 17 mattina il titolare dell'attività, specializza in prodotti chimici. L'allarme a Ponzano è scattato pochi minuti dopo la mezzanotte, quando gli automobilisti che passavano sulla Postumia Romana hanno visto il bagliore dell'incendio e una nube nera alzarsi dalla zona industriale. Sarebbero stati proprio gli automobilisti a lanciare per primi l'allarme. Di lì a poco i vigili del fuoco hanno individuato l'origine del rogo: la Codogno/Kemistone di via della Libertà. Vista la natura dell'attività - produzione e commercializzazione di prodotti chimici, in particolare per l'edilizia - l'allerta è stata massima. Azienda di prodotti chimici a fuoco a Ponzano: le fiamme e l'intervento dei pompieri. Sul posto sono arrivati pompieri da Treviso, Montebelluna e alcuni volontari di Asolo con tre autopompe, tre autobotti, il carro aria e 18 operatori. Al loro arrivo l'incendio era già esteso, e nei minuti precedenti i residenti - le case più vicine sono almeno a 200 metri di distanza - hanno sentito alcune esplosioni. Non si trattava però di bombole di gas, ma dei bidoni contenenti solventi, che col calore sono andati gonfiandosi fino ad esplodere. Il coperchio di uno di essi lanciato dall'esplosione ha divelto la rete di fil di ferro andando a colpire la vetrata della Sidermarca, mandandola in frantumi. I vigili del fuoco hanno lavorato subito per cercare di salvare i capannoni vicini, divisi dalla Kemistone solo da una parete. In via della Libertà è arrivato anche il titolare Mauro Codogno. I timori del sindaco Antonello Baseggio, giunto sul posto poco dopo l'arrivo dei vigili del fuoco, riguardavano soprattutto il possibile inquinamento, causato dalla combustione di solventi e quindi la possibilità di una nube tossica. L'Arpav ha eseguito diversi campionamenti già nel corso della notte, nell'area tra Ponzano e Villorba. A quanto si apprende il vento e qualche goccia di pioggia hanno aiutato a disperdere la concentrazione degli inquinanti, e non sono stati rilevati dati pericolosi. È stato chiesto l'intervento di una ditta di spurghi, «perché la acqua e la schiuma utilizzata dai pompieri per spegnere le fiamme finiva all'interno delle caditoie insieme ai solventi. È stato necessario per evitare gravi danni ambientali», ha detto il sindaco Baseggio. Lungo il lavoro dei pompieri che attorno alle sei sono riusciti a spegnere completamente le fiamme. Del capannone però non è rimasto praticamente nulla, crollato anche il tetto. «Ho perso tutto, non so se riusciremo a rialzarci, avevo da poco comprato una costosa stampante», ha riferito il titolare, «le fiamme sono partite dall'esterno». Un elemento questo che avrebbe ripetuto più volte, anche ai tecnici dell'Arpav che chiedevano esattamente cosa ci fosse all'interno del capannone, e che tipo di solventi. Dall'esterno però non sono visibili grandi segni: l'interno è distrutto, l'esterno - eccezion fatta per alcuni bidoni e la griglia che li conteneva - non era nemmeno annerito. Le indagini dei vigili del fuoco sono estese a 360 gradi, e non è escluso il dolo. Il nucleo di polizia giudiziaria è entrato il 17 aprile mattina nel capannone per il sopralluogo; verifiche in corso anche sugli impianti di sicurezza dell'impresa. Video del giorno

